

una consultazione pubblica sulla legalizzazione del matrimonio gay. E i segnali ci sono già tutti per capire che non sarà facile per Cameron convincere la maggior parte della popolazione che ridefinire il matrimonio sia la cosa giusta da fare. Lo testimoniano i numeri in crescita della Coalition for Marriage, un gruppo organizzato che unisce enti e associazioni in campo affinché il matrimonio rimanga quello che è sempre stato, l'unione tra un uomo e una donna. In meno di due settimane le firme sono arrivate a 160mila. Intanto Blair deve raccogliere la reprimenda dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione. «Se quello è il suo pensiero - ha detto ieri -, credo che debba fare un serio esame di coscienza e capire dove c'è la coerenza tra i contenuti della fede e l'azione concreta di un politico».

Fonte: Avvenire, 13/03/2012

**5 - IL PAPA VISITA IL MESSICO E RICORDA I CRISTEROS CHE HANNO TESTIMONIATO LA LORO FEDE GRIDANDO "VIVA CRISTO RE!" MENTRE VENIVANO TORTURATI E UCCISI**  
 Il film "Cristiada", prodotto con un cast d'eccezione, ricorda la persecuzione dei cattolici messicani di Marco Respinti

Pochi, purtroppo, ricordano che nel cuore nero del Novecento il Messico martire offrì una testimonianza di fede e di fedeltà al Soglio di Pietro pressoché unica al mondo. Dall'inizio del secolo, il Paese nordamericano era stato squassato da una serie di colpi di Stato inframmezzati a faide politiche che altro non erano se non "guerre civili" intestine all'unico apparato massonico-laicista costantemente al potere, che, attraversato pure da inquietanti atmosfere giacobino-nazionalistiche e da forti pulsioni socialistiche, era rigorosamente definito dall'anticattolicesimo "scientifico". Nel 1917, del resto - un annus fatalis - il Messico retto dal despota Venustiano Carranza (1859-1920) giunse persino a darsi una Costituzione che quell'anticattolicesimo formalizzava positivamente e coscientemente in legge fondamentale del Paese. Raccogliendo dunque la tempesta che tale vento aveva da tempo seminato, fu in specie il governo del generale Plutarco Elias Calles (1877-1945), ennesimo despota, che mirò alla rivoluzione socio-culturale più compiuta e "globalizzante" da ottenersi attraverso la lotta frontale all'unico, vero grande ostacolo che, nella pratica e nella quotidianità, ancora aveva il potere di arrestare la marcia: la Chiesa Cattolica, cioè la sua gerarchia e il suo popolo di fedeli, generatori di istituti, di società, di storia. In questo quadro, le insopportabili angherie e le persecuzioni scatenate dal governo contro i cattolici risvegliarono una vera e

propria "Vandea messicana", disposta anche al sacrificio in armi di sé pur di difendere il diritto di cittadinanza che spetta alla verità delle cose e a quell'unico umanesimo autentico che solo la prospettiva cattolica anche sulla società e sulla politica garantisce per tutti, non cioè solo per i cattolici.

L'insurrezione messicana prese un nome divenuto - in un circolo di cultori che non hanno rinunciato alla memoria viva - famoso. Si chiamò "Cristiada", praticamente una crociata, e i suoi cavalieri dell'ideale, nobilmente straccioni, furono i "cristeros". Era infatti così che con arroganza e saccezza li apostrofavano i nemici, storpiando la dizione "Cristos Reyes", cioè i "Cristi-Re", insomma quella gente che si ostinava a battersi e a soccombere al grido di «Viva Cristo Re!». Del resto, i cristeros combatterono indossando l'uniforme del rosario o di un grande crocifisso appesi al collo, proprio come i loro "avi" in Vandea. E quegli insorti, pur nulla offesi, se ne fecero un vanto adottando volentieri l'epiteto [...] come san Paolo insegna che "cristiano" è una "aggettivo di possesso" che indica "colui che appartiene a Cristo" così cristero indicò chi apparteneva in toto all'unico re, Gesù. Fu una bandiera, insomma, quel nomignolo; anzi la bandiera, emblema di una concezione diversa dell'agire politico e dell'organizzare la società, antitetica a quella che li perseguitava.

Nel 1926 i cristeros insorsero e tennero per tre anni, fino al 1929, testa a un nemico incommensurabile. Irrorarono il suolo del Messico di sangue martire, quello che genera conversioni, santi e l'unico bene autentico: la memoria corre qui doverosamente almeno al giovane presbitero gesuita Miguel Agustín Pro (1891-1927), beatificato dal beato Giovanni Paolo II (1920-2005) il 25 settembre 1988, ma i martiri messicani, laici e consacrati, furono legione. Alla fine sui campi di battaglia ne rimasero un numero calcolato tra i 70 e gli 85mila.

Dopo quel triennio di sangue, la guerra si fermò pur senza davvero (mai) finire. Né si esaurirono le cause profonde che l'avevano generata. Il governo era solamente riuscito di fatto a dividere gli avversari e, complice anche la pavidità di certi vertici cattolici, le armi furono deposte (almeno da una delle parti in causa, visto che le rappresaglie della vendetta governativa continuarono a mietere vittime).

A quasi un secolo di distanza resta la memoria di un sacrificio immenso: che non è una semplice consolazione, ma la testimonianza, dura, di una storia gloriosa verso la quale un certo mondo non ha ancora fatto bene tutti i conti. A partire dagli anni 1960 ne ha raccontato le vicende in modo ancora insuperato lo storico e sociologo alsaziano Jean Meyer Barth (da non confondere con lo storico francese Jean Meyer, che, assieme al collega Pierre Chaunu [1923-2009], ha dato impulso alle ricerche sul genocidio vandeano condotte dallo studioso bretone Reynald Secher). Tra 1973 e 1974

1. CARLO FRECCERO, DIRETTORE DI RAI 4, DIFENDE LA TRASMISSIONE PORNO TRASMESSA IN FASCIA PROTETTA - Fulcro della trasmissione sono scambi di coppia, triangoli (e anche quadrati), rapporti etero, om, pedofili, bi o transessuali, stupri, ammannchate, droghe, alcol e altro ancora... - di Luisa Sato

2. DONNE SENZA PAURA DI ESSERE BUONE, BELLE... E SENZA RIVENDICAZIONI FEMMINISTE - Intervista alla giornalista del TG3 Costanza Miriano: ecco perché sarebbe meglio abolire la festa dell'8 marzo - di Luca Marcolivio

3. IL PRIORE DI BOSE ENZO BIANCHI E HANS KÜNG: ECCO I FALSI PROFFETTI CHE AMMALIANO I CATTOLICI - Il fanto monaco Bianchi esalta lo pseudo teologo svizzero dimenticando di dire che egli ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e la morale cattolica - di Antonio Livi

4. IL PREMIER BRITANNICO CONSERVATORE DAVID CAMERON E L'EX PREMIER TONY BLAIR, FINITAMENTE CONVERTITO AL CATTOLICESIMO, SPINGONO PER IL MATRIMONIO GAY - Si organizza il gruppo "Coalition for Marriage" affinché il matrimonio rimanga quello che è sempre stato, e sempre sarà, monogamo (e legittimo): l'unione tra un uomo e una donna - di Elisabetta Del Soldato

5. IL PAPA VISITA IL MESSICO E RICORDA I CRISTEROS CHE HANNO TESTIMONIATO LA LORO FEDE GRIDANDO "VIVA CRISTO RE!" MENTRE VENIVANO TORTURATI E UCCISI - Il film "Cristiada", prodotto con un cast d'eccezione, ricorda la persecuzione dei cattolici messicani - di Marco Respinti

6. CRISTIADA: IL FILM KOLossal SUI CRISTEROS MESSICANI del cattolico messicano - di Marco Respinti

7. IL TRATTATO DI MASTRICH E L'EURO CI PORTANO ALLA ROVINA - Ecco perché la bancarotta della Grecia è solo una pallida prefigurazione di ciò che si attende... - di Roberto de Mattei

8. LA LIBIA NEL CAOS PIU' TOTALE: TUTTO COME PREVISTO - I Paesi che hanno fatto la guerra a Gheddafi si disinteressano della Libia e così prendono il sopravvento le forze islamiste - di Gianandrea Gaiani

9. LETTERE ALLA REDAZIONE: UN RITO AGGIUNTIVO SULLA



Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!  
 n. 238 del 30-03-2012  
 www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soliamo vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copirati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblico senza fini di lucro e a solo scopo segnalare dagli aventi diritto saranno certamente rimosse.

il tascabile  
 l'attuale  
 idea e soluzione per l'impaginazione  
 di made.it © aprile 2009-2011

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 1° aprile 2012)

salto su quella Croce.

Gesù a morire in Croce per noi. Se non ci avesse amati, Egli non sarebbe quanto Egli ha patito per noi. Meditiamo sull'immenso amore che spinge Sì pensa a ciò che si ama. Se per tanto amiamo Gesù, penseremo spesso a questo devoto esercizio di una grande importanza.

questo motivo, egli diffuse ovunque la pia pratica della Via Crucis, dando a mancanza di questa meditazione deriva lo scadimento di tanti cristiani. Per Passione di Gesù. San Leonardo da Porto Maurizio affermava che dalla La vita del cristiano non può ignorare quello che è avvenuto a Cristo e il a passare dall'"osanna" al "crucifige".

nostra vita per non ripetere il trattamento delle folle di Gerusalemme pronte a passare dall'"osanna" al "crucifige".

Non si può concepire un cristiano staccato da Cristo e disposto a vivere da atti di fede e di culto, al peccato grave, deve costituire per noi un motivo frequente in noi nei riguardi del Signore. In particolare, la facilità di passare, Questo inspiegabile cambiamento è un invito a considerare la gravità del furono stati anche miracolati da Lui.

furono molti che poco prima accossero trionfalmente Gesù e che, forse, umano. Certamente, in mezzo a quella folla che gridò "crucifigilo" vi morte di Gesù. Dall'"osanna" al "crucifige": è questo il mistero del cuore festante; ma, a quell'ingresso trionfale, seguì ben presto la condanna e la sconcomente: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme fu salutato dalla folla In questo breve pensiero, vogliamo riflettere su un particolare molto La Passione di Gesù.

l'ammiantamento del Figlio di Dio, il quale, per la nostra salvezza, si è mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»; la seconda lettura descrive un'illata sino alla morte di Croce; infine, il lungo brano del Vangelo narrava

Meyer Barth ha quindi dato alle stampe una monografia in tre tomi, La Cristiada, continuamente - per fortuna - in edizione (la più recente è uscita a Buenos Aires nel 2003 per l'editore Siglo XXI), un'opera monumentale di cui in italiano esiste solo una sintesi - il saggio Quando la storia è scritta dai vincitori. Insurrezione vandeana e rivolta dei cristeros messicani: due sollevazioni popolari escluse dalla storia ufficiale e dalla memoria nazionale, accolto nel volume a più mani La Vandea (trad. it., Corbaccio, Milano 1995) - e qualche "reperto" in forma di intervista giornalistica.

Utilissimi sono dunque due volumi di recenti produzione italiana. Anzitutto "Dio, Patria e libertà! L'epopea dei Cristeros", firmato dallo storico militare Alberto Leoni e uscito nella collana "I quaderni del Timone" (Edizioni Art, Milano 2010, pp. 64, € 6,00), poi il freschissimo di stampa "Cristiada. Messico martire. Storia della persecuzione" di Luigi Ziliani (Amicizia Cristiana, Chieti 2012, pp. 216, €15,00).

Il libro di Ziliani è un felice reprint di un'opera pubblicata in presa diretta, una cronaca frutto di un viaggio-pellegrinaggio effettuato dall'autore, un sacerdote cattolico italiano, sul posto nel 1928. Don Ziliani (che tra il 1928 e il 1938 tenne in Italia e in tutta Europa circa 300 conferenze per denunciare il "dispotismo giacobino-bolscevico" del governo Calles) pubblicò il proprio reportage esplosivo dapprima con il titolo "Tre mesi nel Messico Martire" e poi lo trasformò in "Messico martire. Storia della persecuzione, eroi e martiri di Cristo Re" (Società Editrice S. Alessandro, Bergamo, 1929). Il testo venne ripubblicato ben 15 volte in 10 anni, dall'edizione del 1933 recò l'approvazione dell'arcivescovo messicano di Guadalajara, mons. Francisco Orozco y Jiménez (1864-1936), e diverse altre edizioni postume uscirono sino all'ultima del 1951.

In esso il sacerdote spiegò benissimo come fu la natura autenticamente popolare del cattolicesimo messicano a far sì che a quelle latitudini la fede costituisse anche una irrinunciabile quanto cristallina scelta sociale e politica, che dunque non poteva per forza di cose essere tollerata dalle forze laiciste in quel frangente al potere nel Paese. Lo scontro fra le due civiltà antagoniste - quella edificata prendendo sul serio in ogni piega anche della storia temporale la Rivelazione del Dio che si fa uomo e quella che vorrebbe costruire prescindendo coscientemente da Dio - fu dunque "naturale", inevitabile; meraviglierebbe, cioè, se in Messico, date le premesse, fosse accaduto qualcosa di diverso da una guerra aperta...

Perché, una volta fallito il tentativo di rispondere alla persecuzione sul piano legislativo e dunque legale, non rimase che l'extrema ratio dell'insurrezione. Non a caso il Messico cristero godette "dell'imprimatur" - caso più unico che raro - della stessa Santa Sede. Papa Pio XI (1857-1939) dedicò infatti alla persecuzione anticattolica di quello sfortunato Paese nordamericano non uno ma

Fonte: La Bussola Quotidiana, 17/03/2012

#### 4 - IL PREMIER BRITANNICO CONSERVATORE DAVID CAMERON E L'EX PREMIER TONY BLAIR, FINTAMENTE CONVERTITO AL CATTOLICESIMO, SPINGONO PER IL MATRIMONIO GAY

Si organizza il gruppo "Coalition for Marriage" affinché il matrimonio rimanga quello che è sempre stato (e sempre sarà, nonostante le leggi): l'unione tra un uomo e una donna di Elisabetta Del Soldato

L'ex premier britannico Tony Blair sarebbe un "forte sostenitore" della legalizzazione del matrimonio tra omosessuali voluta dal suo successore, il conservatore David Cameron. È quanto ha sostenuto l'edizione domenicale dell'Independent, secondo il quale Blair, che quando era primo ministro introdusse le "unioni civili" per i gay, avrebbe confessato ad amici stretti che le nozze anche per le coppie "omosessuali" sarebbero ormai una necessità. L'attuale inquilino di Downing Street e il suo predecessore sembrano trovarsi d'accordo su questo punto, l'idea di ridefinire il matrimonio, non più l'unione tra un uomo e una donna, ma tra due persone, indipendentemente dal sesso, non è certo destinata a convincere tutti. I più forti oppositori si trovano proprio all'interno del partito di Cameron: un sondaggio rivela che ben oltre la metà degli elettori conservatori, compresi alcuni importanti parlamentari, sono contrari al cambiamento, mentre i favorevoli sono al 35 per cento. E le voci più forti e autorevoli che si oppongono non si sentono nei corridoi di Westminster. Domenica, dopo che Benedetto XVI giovedì aveva esortato un gruppo di vescovi Usa in visita ad limina a bloccare le «potenti correnti politiche e culturali che cercano di modificare la definizione legale di matrimonio», in oltre duemila chiese cattoliche del Regno Unito è stata letto un messaggio dell'arcivescovo Vincent Nichols, leader della Chiesa di Inghilterra e Galles, e dell'arcivescovo di Southwark, Peter Smith, in cui si afferma che con la nuova legge il matrimonio si troverebbe svuotato di parte del suo valore e si incoraggiano i fedeli a fare quanto possono per difendere quest'istituzione.

Una posizione condivisa anche dalla Chiesa anglicana: nei giorni scorsi, infatti, sia l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, sia quello di York, John Sentamu, hanno invitato il governo a fare un passo indietro. Per Sentamu, Cameron si comporterebbe - letteralmente - da «dittatore» se autorizzasse i matrimoni tra omosessuali. «Abbiamo visto dittatori comportarsi in questo modo in differenti contesti - ha sottolineato l'arcivescovo - e non voglio che strutture sociali profondamente radicate possano essere stravolte dallo Stato nel giro di una notte». Alla fine del mese il governo aprirà

La Liturgia della Parola della Domenica delle Palme è molto ricca. Il brano del Vangelo con cui abbiamo iniziato la Celebrazione, narra l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme; la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, sottolinea le offese e le umiliazioni che il nostro Redentore ha dovuto sopportare per nostro amore; al Salmo responsoriale abbiamo ripetuto il grido di Gesù in Croce: «Dio

15,47) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? di Padre Mariano Pellegrini

10 - OMELIA DOMENICA DELLE PALME - ANNO B - (Mc 14,1-

Fonte: Redazione di Bastabugie, 29/02/2012

Giano Colli  
sinceri auguri per le tue nozze!  
compiendere meglio il grande dono del matrimonio, ti faccio tanti  
Sperando di aver contribuito a fare un po' di chiarezza per aiutarvi a  
promessa intima fatta a Dio snaturandone così la natura pubblica.

generando l'impressione che si voglia ridurre il matrimonio a una  
estrema del numero di invitati va esattamente nell'ottica opposta  
alla generazione di nuovi individui. In quest'ottica la riduzione  
comunità benefica dell'unione stabile di un uomo e una donna aperta  
la comunità; non è mai un fatto privato tra gli sposi perché tutta la  
presenza obbligatoria di almeno due testimoni che rappresentano  
matrimonio da diffondere in fondo di chiesa. Ed ecco il motivo della  
pubblico e non privato. Ecco perché sono previste le pubblicazioni di  
Un'ultima precisazione: il matrimonio è per sua natura un fatto  
Signore.

Il matrimonio farete da soli una preghiera di ringraziamento al  
che la faccia e se poi nessun sacerdote fosse disponibile, dopo  
allora può essere fatta senza problemi, purché si trovi un sacerdote  
Se invece non la ritenete tanto importante (come infatti non è lo è)  
nell'unirvi in matrimonio.

compiendere fino in fondo la bellezza di quello che state per fare  
matrimonio. E forse sarebbe il caso di fare un percorso ulteriore per  
sopra, la benedizione successiva non aggiunge nulla al vostro  
Se si, allora consiglierevi di NON farla perché, come ho accennato  
del matrimonio?

Quindi dovreste porti la seguente domanda: per te è così importante  
poi così importante come tu e (forse) la tua futura moglie pensate.  
alla celebrazione del matrimonio fatta in una località esotica non è  
In conclusione credo che il punto sia che la benedizione successiva  
Chiesa.

I coniugi l'amore per eccellenza che lega Cristo alla sua sposa: la

#### IL FATTO QUOTIDIANO

audiovideo di Libero.  
alle 22,00. La sua telefonata viene resa pubblica sulla piattaforma  
trasmesso due volte al giorno, in fascia protetta, è stato spostato  
Del quotidiano milanese, furioso perché il programma, prima  
A seguito dell'articolo di Borgonovo, Freccero telefona al giornalista  
un po' - di scuola.

dramma amoroso e/o familiare e l'altro, qualche volta si parla anche  
ammucchiare, droghe, alcol e, tra un accoppiamento e l'altro, un  
o meno consenzienti etero, omo, pedofili, bi o trisessuali; stupri,  
scambi di coppie, triangoli (e anche quadrati e trapazi), rapporti più  
sono i tipi personaggi di contorno. Fuclero della trasmissione sono  
più tanti quasi tutti minorenni, cui si affiancano alcuni docenti,  
I protagonisti della teen drama, ambientata in un liceo di Madrid,  
intitolato «Porno Rai in fascia protetta: droga, sesso, ammucciate».  
Libero un duro articolo di critica alla serie televisiva «Fisica o chimica».

Il 14 marzo, a firma di Francesco Borgonovo, esce sul quotidiano  
RASSUNTIVO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

magari colorito ma chiaro. Finalmente uno che dice come la pensa,  
Evvia Carlo Freccero, direttore di Rai4! Finalmente uno che parla  
Evvia Carlo Freccero!  
contribuenti, di conseguenza, possono dire la loro e pretendere anche  
- e servizio pubblico pagato da tutti i contribuenti e su cui tutti i  
della tivù (almeno quella da lui diretta, che però - ricordiamolo  
racconta la verità su quello che oggi è ritenuto il compito principe  
che si toglie la maschera e non recita a copione. Finalmente uno che  
senza autocensurarsi per farsi vedere quel che non è. Finalmente uno  
magari colorito ma chiaro. Finalmente uno che dice come la pensa,  
Evvia Carlo Freccero, direttore di Rai4! Finalmente uno che parla  
Evvia Carlo Freccero!

di Luisella Sarò  
ammucchiare, droghe, alcol e altro ancora...  
quadrati), rapporti etero, omo, pedofili, bi o trisessuali; stupri,  
Fuclero della trasmissione sono scambi di coppia, triangoli (e anche  
TRASMISSIONE PORNO TRASMESSA IN FASCIA PROTETTA  
1 - CARLO FRECCERO, DIRETTORE DI RAI 4, DIFENDE LA

14,1-15,47) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? - di  
10 - OMELIA DOMENICA DELLE PALME - ANNO B - (Mc  
donato di più prezioso e cioè il sacramento - di Giano Colli  
ogni agguantata umana non aumenta nulla a quanto Cristo ci ha  
SPIAGGIA DOPPO IL MATRIMONIO? - Bisogna ricordare che

Hans Küng, che è il più famoso (meglio si direbbe famigerato) di tutti i falsi teologi che hanno diffuso nella Chiesa cattolica, a partire dalla seconda metà del Novecento, le ideologie secolaristiche che oggi costituiscono quell'ostacolo alla pastorale del quale parlavo. Lo esalta presentandolo come una specie di "dottore della Chiesa" ingiustamente inascoltato, guardandosi bene dal ricordare (ma lo sanno persino molti lettori della Stampa) che il professore svizzero ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e il fondamento teologico della morale cattolica, disconoscendo sempre la funzione del magistero ecclesiastico (a partire dal libro intitolato *Infallibile?*). Küng non è stato scomunicato né è stato messo a tacere (peraltro, tutti gli editori più importanti dell'Occidente cristiano hanno pubblicato e diffuso le sue opere), e non c'è ragione alcuna per la quale egli debba presentarsi ed essere presentato come una vittima della repressione da parte della gerarchia ecclesiastica.

Per disegnargli intorno alla testa l'aureola della santità, Enzo Bianchi parla di Küng come di un protagonista del Vaticano II, facendo finta di ignorare che un concilio ecumenico è un'espressione solenne del magistero ecclesiastico (protagonisti ne sono soltanto i vescovi, e i documenti approvati al termine dei lavori hanno un eminente valore per la dottrina della fede in quanto convocato, presieduto e convalidato dai Papi) e non un convegno internazionale di teologi (Hans Küng, come "perito", non ha avuto nel Concilio né voce né voto). Insomma, Enzo Bianchi vorrebbe far credere che Küng, malgrado i suoi meriti teologici, non avrebbe ottenuto dall'autorità ecclesiastica la benevolenza e i riconoscimenti che gli spettavano; addirittura, insinua Bianchi, alla Chiesa conveniva mettere Küng, piuttosto che il suo collega Ratzinger, a capo della congregazione per la Dottrina della fede.

Sono assurdità che possono andar bene solo per i lettori della Stampa (quotidiano di collaudata tradizione massonica), ai quali non importa nulla della fede cristiana, ma sono ben contenti di vedere la Chiesa cattolica in preda a una profonda crisi dottrinale e disciplinare, sperando che tutto ciò affretti la sua definitiva scomparsa dalla scena sociale e politica. Ma Bianchi è ospitato anche dalla stampa cattolica, e in quella sede l'assurdità di cui parlavo dovrebbe essere percepita da qualcuno.

Qualcuno dovrebbe rinfacciare a Bianchi l'ipocrisia di presentare come vittima del potere ecclesiastico senza dire che il teologo svizzero non ha mai voluto riconoscere la legittimità (cioè l'origine divina) di questo potere, che ad altro non serve se non alla custodia fedele e alla interpretazione infallibile della verità che salva. Bianchi si guarda bene dal riferire tutte le contumelie e gli insulti che Hans Küng è solito scrivere (anche in italiano, sul *Corriere della Sera*) contro quei papi (soprattutto Paolo VI e Giovanni Paolo II) che non gli hanno dato ragione (e come avrebbero potuto?).

ben quattro documenti magisteriali, tre dei quali furono nientemeno che encicliche, oggi opportunamente raccolti nel volume *Encicliche sulle persecuzioni in Messico, 1926-1937* (Amicizia Cristiana, 2012, pp. 78, € 7,00).

Il primo fu la lettera apostolica Paterna sane, del 2 febbraio 1926, con cui il pontefice suggeriva all'episcopato messicano modi concreti per contrastare le leggi anticristiane promosse dal governo di Città del Messico. La seconda fu la lettera enciclica *Iniquis afflitisque*, del 18 novembre del medesimo anno, che, rivolgendosi significativamente alla Chiesa universale, additava la sofferenza del popolo cattolico messicano a modello di virtù per tutti. Dunque, a guerra finita, il Papa promulgò la lettera enciclica *Acerba animi*, del 29 settembre 1932, esortando i cattolici messicani a una nuova (forma di) resistenza. Infine venne la lettera enciclica *Firmissimum constantium*, del 28 marzo 1937, la quale persino legittimò - a norma dell'antichissimo diritto di resistenza all'oppressione tirannica, che il diritto naturale e la dottrina cattolica contemplan positivamente -, l'insurrezione dei cristeros.

Solo pochi giorni, anzi ore prima di quest'ultimo documento "messicano", rispettivamente il 14 e il 28 marzo, Pio XI aveva promulgato le due storiche encicliche di scomunica delle ideologie violente più note del secolo XX e in quel momento massimamente distruttive, ovvero il nazionalsocialismo ateo (e l'eresia del "cristianesimo tedesco") attraverso l'enciclica *Mit brennender Sorge*, nonché il socialcomunismo materialistico e altrettanto ateo con l'enciclica *Divini redemptoris*. Alla Cattedra semperiterna di Pietro era cioè chiaro il volto che l'anticristianesimo militante, non certo una novità, assumeva in quel momento: la somma tra i due totalitarismi di massa che avvelenavano l'Europa e la persecuzione "liberale" americana che divorava il Messico.

Un vero peccato che oggi solo pochi ricordino il fato dei cristeros. Eppure è un argomento di cui dovrebbe impossessarsi l'immaginario collettivo. Pensare che nel 2011 vi è stato dedicato persino un film, *Cristiada*, con un cast (Andy Garcia, Peter O'Toole, Eduardo Verástegui, Eva Longoria; musiche del talentuoso James Horner; effetti speciali di chi ha lavorato per i Tolkien cinematografici di Peter Jackson...) e un budget da vero kolossal, ma che forse nessuno riuscirà a vedere, dato che da mesi e mesi cerca invano un distributore [...]. Che i poveri cristeros scamicciati e con le pezze alle ginocchia facciano ancora tremare i potenti del mondo?...

Nota di BastaBugie: per altre informazioni sul film "Cristiada" e per vedere il trailer clicca su [www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28](http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28)  
Fonte: La Bussola Quotidiana, 04/02/2012

E FRECCERO SVUOTÒ LA FARETTA  
Chi come noi, poveraccio, ha in eredità un cognome comune, quando si arrabbia può togliersi solo sassolini dalle scarpe. Chi nasce fornaio, è cioè intellettuale progressista, laicista, di sinistra, con un cognome e porta, certamente non annoverabile tra i "bacchettoni" di cui sopra. Un po' come dice il vecchio adagio in vino veritas, Freud spiega più volte che quando ci sfigliamo si allentano i freni inibitori e tendenzialmente diciamo la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Quel che pensiamo davvero, insomma. E che tenevamo dentro. Piaccia o no a Telèse, è esattamente quel che ha fatto Freccero.

La telefonata in cui Freccero insulta Borghonovo dicendogli, nell'ordine: stronzo, fascista, asino, cullatone, cretino, deficiente, coglionata al servizio dei pedofili, diventa un fatto. Ogegettivo, inconfutabile, rimbalza in rete e sui giornali. Frontalmente interviene Luca Telèse, giornalista de Il Fatto Quotidiano e, in linea con il suo giornale che i fatti tendenzialmente non li racconta ma li interpreta, spiega che "tradurre" la telefonata - eloquentissima di per sé - spiegando che "lo sfigo di Freccero con Libero è il grido di dolore di un artista censurato dall'Italia bacchettona". Ringraziando Telèse per la delucidazione e rispettando il suo personalissimo giudizio sull'Italia, consigliamo però al premuroso giornalista una ripassatina di Freud, certamente non annoverabile tra i "bacchettoni" di cui sopra. Un po' come dice il vecchio adagio in vino veritas, Freud spiega più volte che quando ci sfigliamo si allentano i freni inibitori e tendenzialmente diciamo la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Quel che pensiamo davvero, insomma. E che tenevamo dentro. Piaccia o no a Telèse, è esattamente quel che ha fatto Freccero.

Caro Giuseppe,  
Il motivo per cui non riesci a trovare un sacerdote che vi sposi in quel modo non è per un problema di stranezza... che potrebbe essere mossa da buone intenzioni. In fondo Dio è creatore e proprio come creatore ha fatto tutto l'universo: la natura, l'uomo, il matrimonio... Credo che il motivo di tanta ritrosia nel celebrare un matrimonio venuta di Gesù Cristo su questa terra non abbia poi cambiato granche la storia.  
Mi spiego meglio: le due più grandi opere di Dio sono state la creazione e la redenzione. Con la creazione Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) ha salvato l'uomo dalla dannazione eterna meritata con il peccato originale. Per salvare l'uomo Gesù è morto in modo atroce sulla croce e tutto ciò per perdonare i nostri peccati. Poi ha istituito la Chiesa e i sacramenti perché ci aiutino ad arrivare alla salvezza eterna cioè il Paradiso.  
Il discorso sarebbe lungo, ma quanto detto ci basta per intuire che il matrimonio (realtà naturale creata da Dio e che esisteva anche prima al ministero sacro. (A proposito: purtroppo siamo affascinati da film e telenoveli americani dove si vedono matrimoni non celebrati in chiesa, ma non bisogna dimenticare che sono matrimoni protestanti... Per i cattolici il matrimonio può essere celebrato solo all'interno di una chiesa al fine di percepire meglio il senso sacro delle promesse degli sposi e solo per gravi motivi il vescovo può concedere un'eccezione a questo principio).  
Alla luce di quanto detto finora, è necessario riconoscere che ogni agnizione umana non aumenta nulla a quanto Cristo ci ha donato di più prezioso e cioè i sacramenti con i quali riceviamo la Grazia di Dio che ci permette di godere appieno della vita cristiana.  
La vostra richiesta probabilmente rivela quindi che le realtà sopra esposte non sono ancora state ben comprese e necessitano quindi di ulteriore approfondimento per arrivare a celebrare con frutto una cosa così bella come il sacramento del matrimonio che riproduce tra

Giuseppe  
motivo mi rivolgo a voi sperando di trovare qualcuno che ci aiuti. E qui nasce la difficoltà. Nessun prete vuole aiutarci. Per questo vogliamo celebrare sia il matrimonio in chiesa, sia il rito sulla spiaggia. In questo modo si può fare. Io devo solamente trovare un prete che Ho già parlato con un vescovo del luogo. Lui mi ha confermato che ma amplificare e manifestare meglio con gli elementi della natura, ma ritualità. Non vogliamo ripetere il matrimonio svolto in chiesa,



3 - IL PRIORE DI BOSE ENZO BIANCHI E HANS KUNG: ECCO I FALSI PROFETI CHE AMMALIANO I CATTOLICI

Il finto monaco Bianchi esalta lo pseudo teologo svizzero dimenticando di dire che egli ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e la morale cattolica di Antonio Livi

Enzo Bianchi si presenta come il priore della Comunità di Bose, che i cattolici ritengono essere un nuovo ordine monastico, mentre canonicamente non lo è, perché non rispetta le leggi della Chiesa sulla vita comune religiosa. I cattolici lo ritengono un maestro di spiritualità, un novello san Francesco d'Assisi capace di riproporre ai cristiani di oggi il Vangelo sine glossa, ma nei suoi discorsi la Scrittura non è la Parola di Dio custodita e interpretata dalla Chiesa ma solo un espediente retorico per la sua propaganda a favore di un umanesimo che nominalmente è cristiano ma sostanzialmente è ateo.

Ecco, ad esempio, come Enzo Bianchi commentava il racconto evangelico delle tentazioni di Gesù nel deserto: «Gesù non si sottrae ai limiti della propria corporeità e non piega le Scritture all'affermazione di sé; al contrario, egli persevera nella radicale obbedienza a Dio e al proprio essere creatura, custodendo con sobrietà e saldezza la propria umanità» (Avvenire, 4 marzo 2012). Insomma, un'esplicita negazione della divinità di Cristo, il quale è ridotto a simbolo dell'etica sociale politically correct, l'etica dell'uomo che - come scriveva Bianchi poco più sopra - deve «avere il cuore e le mani libere per dire all'altro uomo: "Mai senza di te"» (ibidem).

Grazie al non disinteressato aiuto dei media anticattolici, Enzo Bianchi ha saputo gestire molto bene la propria immagine pubblica: quando si rivolge a quanti si professano cattolici, Enzo Bianchi veste i panni del "profeta" che lotta per l'avvento di un cristianesimo nuovo (un cristianesimo che deve essere moderno, aperto, non gerarchico e non dogmatico, cioè, in sostanza, non cattolico); quando invece si rivolge ai cosiddetti "laici" (ossia a coloro che hanno smesso di professarsi cattolici oppure non lo sono mai stati ma desiderano tanto vedere morire una buona volta il cattolicesimo), Enzo Bianchi si presenta simpaticamente come loro alleato, come una quinta colonna all'interno della Chiesa cattolica (se non piace la metafora di "quinta colonna" posso ricorrere alla metafora, ideata da Dietrich von Hildebrand, di "cavallo di Troia nella Città di Dio").

Ora, che i media anticattolici (il Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, L'Espresso) ospitano volentieri i sermoni del profeta della fine del cattolicesimo (così come ospitano i sermoni di tutti i piccoli

realizzata come un kolossal di Hollywood - benché di produzione messicana -, diretta dal Premio Oscar per gli effetti speciali di cult come Le due Torri, del 2002, e Il ritorno del re, del 2003 (ovvero il secondo e il terzo episodio della trilogia cinematografica tolkieniana diretta da Peter Jackson) e interpretato da Andy Garcia [nella foto], Eva Longoria, Peter O'Toole ed Eduardo Verástegui? Difficile da credere.

«Comunque», prosegue asciutto Barroso, «non ci siamo arresi, e alla fine qualche risultato importante lo abbiamo ottenuto. La prima mondiale a Roma prelude all'uscita del film - se null'altro accadrà nel frattempo - in Messico, curata dalla 20th Century Fox. Accadrà il 20 aprile. Se andrà bene, Cristiada verrà poi distribuito in tutta l'America ispanofona. Forte di questa novità, la mia casa di produzione, la Dos Corazones Productions di Città del Messico, lancerà la pellicola negli Stati Uniti il 1° giugno. Ancora totalmente scoperta resta invece l'Europa...». Già, l'Europa... «A dire il vero, la Disney sta forse fiutando l'occasione, abbiamo ricevuto qualche segnale, ma tutto è ancora prematuro. Stiamo persino pensando d'iscrivere il film al Festival di Cannes, per cercare di smuovere le acque. Ecco, lo scriva. Abbiamo bisogno di tutti gli aiuti. Vogliamo offrire al pubblico una storia che è avvincente come un western dei tempi d'oro e al contempo profondamente vera, davvero accaduta, basata su fatti realmente accaduti. E tragici...».

Barroso concepisce il cinema come uno strumento di testimonianza e di apostolato. All'inizio del dicembre scorso è entrato nelle sale cinematografiche statunitensi con una pellicola animata in 3D, The Greatest Miracle (El gran milagro) diretto da Bruce M. Morris (che ha all'attivo veri e propri capolavori del cinme di animazione): storia di un gruppo di cattolici che vengono guidati dagli angeli alla comprensione piena del santo sacrificio della Messa... È sta in buona compagnia, visto che il regista di Cristiada, Wright, ha recentemente rivelato all'agenzia cattolica latinoamericana di stampa ACI Prensa di accarezzare un sogno: spera che il film sui cristeros possa contribuire alla promozione della libertà religiosa nel mondo. La proiezione all'Augustinianum è stata voluta ieri perché tra pochi giorni Papa Benedetto XVI volerà in Messico. E subito dopo a Cuba, l'isola che l'attore-"cristero" Andy Garcia si porta nel cuore (vi è nato, con il nome di Andrés Arturo García Menéndez, nel 1956) e il cui regime comunista notoriamente detesta. L'entertainment al servizio della verità. Per parte propria, Barroso assicura che non sarà l'ultima volta per la sua Dos Corazones Productions.

Nota di BastaBugie: per altre informazioni sul film "Cristiada" e per vedere il trailer clicca su [www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28](http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28)  
Fonte: La Bussola Quotidiana, 21/03/2012

insultato, a bollare come prepotente o maschilista. Io invece credo uomo come autorevole, energico o forte eguale ormai quasi accaduto che non sono propriamente maschili. Parlare di un svilita, indebolita, sentimentalizzata, costretta a ruoli di cura e di mantenimento. Vedo piuttosto una figura dell'uomo sempre più tante donne così discriminate, salvo casi, che non voglio simulare, situazione sbilanciata a nostro favore, nel senso che non vedo così. Io appartengo alla seconda categoria! Oggi come oggi vedo una ALTRE DONNE, INVECE, VORREBBERO ABOLIRLA... RICORRENZA CHE È UN "TOTEM" PER LE FEMMINISTE. SIAMO VICINISSIMI ALLA FESTA DEL 8 MARZO, UNA temi da lei affrontati, con la consueta acuta ironia "chesterioniana". donne e sulle famiglie di oggi. Nell'intervista che ha rilasciato a Zenit, editoriale dello scorso anno, spazzando via tutti i luoghi comuni sulle La giornalista del TG3 Costanza Miriano è quanto di più lontano

gattolica, ma molto diversa dallo stereotipo della femminista. E profondamente

in oratio. Il suo primo libro Sposati e sii sottomessa (Vallecchi) è stato il caso

di Luca Marcolivio

sarebbe meglio abolire la festa dell'8 marzo

Intervista alla giornalista del TG3 Costanza Miriano: ecco perché

SENZA RIVENDICAZIONI FEMMINISTE

2 - DONNE SENZA PAURA DI ESSERE BUONE, BELLE... E

Fonte: CulturaCattolica, 18/03/2012

quando saprà insegnare cosa significa amare veramente.

alto! Lei e la tivù che dirige. Allora Rai4 potrà dirsi "pedagogica":

storie, gli amori che i ragazzi han scoperti nel cuore!

Chieda, in una quinta superiore, a programmi ultimati, gli autori, le

Esca, qualche volta, dall'ufficio in Rai ed entri in una classe vera?

Cos'è l'amore per loro? Che amore desiderano per la loro vita?

Prima di pensare ai palinsesti, ai contratti, alle pubblicità, agli o di poesie d'amore.

qualche compito da svolgere per casa, e certamente versi di canzoni

scolasco sono grossi, e pieni di ricordi, pieni di ritagli di giornali,

pieni di... tutto? Li avesse aperti, avrebbe letto l'indicazione di

quelli che nascono, a settembre, sottili sottili e alla fine dell'anno

Domanda. Ha mai aperto, Freccero, i diari scolastici degli adolescenti:

lileo Zubarán di Madrid!

descritti nella teen drama! La scuola italiana non è (ancora) come il

combatimenti". I soldati di Zintan, in ogni caso, sottolineano di non del governo "non hanno la capacità di fronteggiare assalti e portavoce delle milizie di Zintan, secondo il quale le forze militari nel processo di affermazione dello Stato", ha detto Khaled Kar, primi l'aeroporto della capitale. "Non vogliamo essere di ostacolo restituire al governo il controllo delle infrastrutture strategiche, in questa volta su scala locale. Alcune milizie si sono dette pronte a del Mediterraneo. Anche in Tripolitania poi tira aria di autonomia, intrinseca, specie per Italia ed Europa, che la Libia si trova nel centro aspetto che accomuna la Libia alla Somalia con la differenza non gruppi islamisti e dei Paesi confinanti rischiando di costituire un altro Lo sfaldamento del Paese e i molteplici e divergenti interessi dei libici". In pratica ha chiesto all'Egitto assistenza militare.

delle frontiere" e degli sforzi per "rafforzare l'unità del popolo militare egiziano, Hussein Tantawi, per discutere della "sicurezza Ahmed el Mankush, ha incontrato al Cairo il capo del Consiglio "compiti". Sempre oggi il capo di Stato maggior generale, Koussef "riamare l'esercito e la polizia e consentire di svolgere i propri imposto l'anno scorso durante la guerra contro Gheddafi per poter di Sicurezza delle Nazioni Unite di revocare l'embargo sulle armi

incassato l'apprezzamento della Casa Bianca, ha chiesto al Consiglio il premier libico, Abdel Rahim al-Kib, in visita a Washington dove ha smembramento del Paese senza combattere.

più traballanti anche se il Cnt non sembra disposto ad accettare lo in discussione dal caos che regna nel Paese, sembrano ora ancora quelle di marce islamista. Anche le elezioni di giugno, già messe Libia in mano a una settantina di milizie tra le quali le più forti sono dalla Tripolitania sancirebbe una situazione già esistente che vede il del Cnt. Di fatto il distacco delle due regioni orientale e meridionale potrebbe essere guidata da Abdelmadjid Serif El Nasr, già esponente d'indipendenza anche della regione desertica del Fezzan che dalle notizie diffuse dall'Algeria circa un imminente proclamazione La scarsa credibilità della minaccia di Jallil è stata confermata ieri marginalizzata.

sistema che garantisce che la nostra regione non verrà nuovamente volto a cambiare la nostra dichiarazione. Abbiamo scelto un Senoussi, che ha definito il distacco della Cirenaica "una decisione definitiva e irreversibile. Non accettiamo alcun appello al dialogo della Cirenaica ha minacciato di fare ricorso a una forza che non ha 31 anni.

Il presidente del Cnt, Mustafa Abdel Jallil, per bloccare la secessione del leader della rivolta contro il Colonnello che lo incaricò per ben

